

UNA DELLE PIU' GRANDI MANIFESTAZIONI POPOLARI CHE ROMA ABBA VISTO

Il discorso di Palmiro Togliatti in Piazza San Giovanni dinanzi a una folla entusiasta di 250 mila cittadini

(Continuazione dalla 1. pag.)
 avanti, vince. E se oggi questi errori vengono indicati e corretti, questa è anch'essa una prova della vocazione democratica dei comunisti e della società socialista, che sa criticare se stessa, correggersi e avanzare. Ed ecco perché oggi, la dove popoli nuovi si affacciano alla ri-

alta del mondo, come il popolo indiano, si orientano anch'essi sulla via del socialismo. Il socialismo è dunque oggi una grande realtà che avanza ovunque perché la maggioranza del genere umano comprende che questa è la via giusta. I popoli vogliono vivere in modo nuovo, vogliono la pa-

ce, la fine della indigenza e del disprezzo che si è perduto tempo, vogliono muoversi. Esiste un programma per questo mutamento, per questa avanzata? Sì, esiste, è la Costituzione repubblicana. Ma perché tale avanzata si compia, perché il programma tracciato dalla Costituzione possa essere realizzato, è ne-

cessario che dalle elezioni scenda una nuova e forte spinta che sposti a sinistra l'asse della politica nazionale. Se fino a ieri il fronte della lotta politica, da parte dei partiti governativi, è stato rivolto contro le forze avanzate del popolo, contro la sinistra, oggi bisogna cambiare, bisogna rivolgerlo contro le forze della destra, della ricchezza, del privilegio. Ecco i punti fondamentali delle nostre posizioni in questa lotta elettorale. Ed ecco come ci collochiamo alle trasformazioni in corso nel mondo e contribuiamo a che il volo di domenica prossima liberisca l'Italia in questo processo.

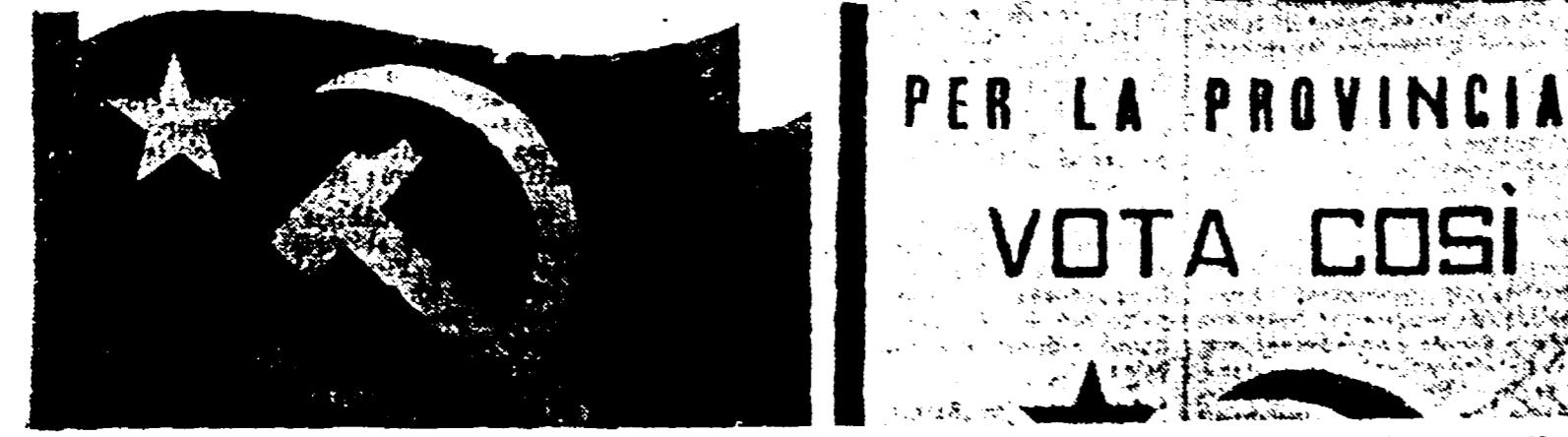
Immagini di una grande giornata



Il compagno Togliatti giunge sul palco accompagnato dal sen. Molè, uno dei candidati indipendenti che figurano nella lista comunista. Alle spalle di Togliatti e Molè, i compagni Natoli, capolista per le elezioni comunali, e Perna, presidente dell'Amministrazione provinciale retta per quattro anni dalle forze popolari



La manifestazione di S. Giovanni, come è ormai tradizione, ha avuto il carattere di una gioiosa festa popolare. Con i mezzi più svariati i cittadini si sono recati al comizio di Togliatti. Da Trastevere è giunto a S. Giovanni un lunghissimo corteo di caratteristiche carrozzelle romane. Le quadrippe dei cavalli erano formate con drappi rossi e con tricolori nazionali



Numerosi carri allegorici sono stati allestiti per iniziativa delle sezioni del partito. Ecco quello di Testaccio, ridanciano e nello stesso tempo sferzante simbolo della corruzione democristiana e dei partiti di destra. Fuori quadro è l'uomo togato che, nella sua veste di pubblico ministero, svolge la sua requisitoria contro i corrotti, contro i «papponi»

Non un voto manchi alle liste democratiche! Contribuite in questi tre giorni, raddoppiando la vostra attività, al regolare svolgimento delle votazioni, alla vittoria del nostro Partito!

Oggi, domani e lunedì tutti impegnati per le elezioni, per il successo del P.C.I.!

libero delle forze popolari, un rinnovamento della classe dirigente italiana, una trasformazione dell'ordine sociale e veniamo all'elettorale, alla D.C. Questo partito si presenta senza un programma e non risponde a chi gli pone questioni concrete, dalla fiscalità alla speculazione edilizia, alla fabbricabilità, dalla municipalizzazione dei servizi pubblici alla necessità di porre fine alla corruzione. Questo partito è giunto a un punto critico. La sua direzione, come dimostrano le lotte interne, che si sono manifestate anche nel corso di questa competizione, e la sua incapacità di fare almeno qualche cosa per il maso, quando, cercando di tener dietro, elaborava delle promesse.

Saragat fuori moda

E che dice Saragat? In tutta la campagna elettorale non ha avuto un accento nuovo e si è limitato a ripetere dall'inizio alla fine che lui è un paladino della libertà e della democrazia politica, lui che ha sostenuto il governo, lui che ha appoggiato la legge truffa, lui che in questi anni non ha saputo far altro che ripetere il suo slogan: «E noi di non rispettare il contratto che abbiamo stipulato con la D.C.». E che non presenta uno spettacolo umiliante per la democrazia italiana.

Una favola per Fanfani

L'aspirazione delle masse cattoliche ad un mutamento di indirizzo politico è oggi così forte da rappresentare la causa determinante della crisi del partito democristiano. E il centro cattolico, che si è sempre avvertito come un corpo estraneo, si è visto costretto a un intervento delle autorità ecclesiastiche a loro sostegno e si è visto costretto a una conversione elettorale. L'anticonformismo non trova oggi più credito nel popolo. Troppo logora appare la favola anticomunista del lungo e del Cappuccetto rosso, che non può più essere creduta.

Ecco Gedda toccare il principio della falsità arrivando ad affermare che in questi dieci anni si sarebbe stato in Italia un violento e continuo attacco ai diritti della Chiesa, un attacco che nessuno ha visto, dal momento che il nostro partito mai è venuto meno al rispetto della libertà di culto e ha approvato anche il Concordato per evitare che sorgesse una questione religiosa. Ecco Gedda, sulla base di questo falso, affermare che oggi la politica tocca l'altare. Ma è più vicina all'altare una burocratizzazione comunista o una cattiva e corrotta amministrazione democristiana? E più vicina all'altare la furbata di Rebecchini o la tutela dell'operaio onesto, lo speculatore sulle aere fabbrica-

Ancora tre giorni di attività!

Domani e dopodomani si vota: tutti i compagni hanno davanti a loro ancora tre giorni di intenso lavoro.

Tutti i compagni e tutti i loro familiari devono votare per primi, in modo da essere liberi e potere impegnare ogni loro energia per chiamare al voto tutti i democratici, per controllare che le operazioni di voto si svolgano in modo onesto, per prontamente impedire ogni tentativo di broglio della D.C.

Non un voto manchi alle liste democratiche! Contribuite in questi tre giorni, raddoppiando la vostra attività, al regolare svolgimento delle votazioni, alla vittoria del nostro Partito!

Non un voto manchi alle liste democratiche! Contribuite in questi tre giorni, raddoppiando la vostra attività, al regolare svolgimento delle votazioni, alla vittoria del nostro Partito!

LE SCHEDE ELETTORALI

PER IL COMUNE - Nella scheda per le elezioni comunali il simbolo del Partito comunista è sempre il primo in alto a sinistra. Per votare l'elettore deve tracciare una croce sul simbolo badando a non superare i limiti del quadrato in cui è contenuto. Per esprimere i voti di preferenza l'elettore dovrà scrivere cinque nomi dei candidati, o i rispettivi numeri di lista, sulle cinque righe esistenti a fianco del simbolo. Attenzione che la scheda sia pulita!

PER LA PROVINCIA - Per le elezioni provinciali i partiti comunista e socialista presentano candidati comuni con un simbolo unico. Esso, nella scheda, è il primo in alto a sinistra. A fianco al simbolo è scritto il nome del candidato, diverso in ogni col-

Non ribadiamo il nostro proposito di rispettare la libertà religiosa degli italiani, ma in pari tempo invitiamo tutti gli italiani gelosi delle nostre tradizioni a sbarcare la strada al tentativo di una trasformazione clericale dello Stato italiano. Ultima ancora di salvezza, e la più verosimile, è quella che il partito clericale ha trovato nella corruzione elettorale, nella distribuzione, ad opera delle autorità ecclesiastiche, di pacchi forpati dal prete e fatti con il denaro raccolto tra il popolo nei vicine del maltempo.

Non poniamo con forza la questione alle autorità dello Stato. L'ora, Segni che ha fatto di questo, come non desiderare una cosa simile? Chi ha dato l'ordine di far ciò? Questo è un atto preciso di perversione elettorale e mette in causa responsabilità che invadono le più alte cariche del governo. Si ponga fine a questa che è una vergogna per l'Italia! Noi non vogliamo essere considerati come un branco di uomini che pensano vendere il loro voto per un pacco di pasta, o di farina.

Togliatti è giunto alle conclusioni. Nella piazza immensa, ormai immensa nell'ombra, la folla continua a seguirlo con attenzione e ad applaudirlo molto di frequente. Ma l'applauso si fa manifestazione di consenso antistaliniano quando Togliatti, nel trarre le fila delle sue argomentazioni, ribadisce che oggi si può e si deve operare un mutamento nell'indirizzo politico, sia della politica interna sia a condizione che dalle urne esca uno scostamento a sinistra e, in primo luogo, un aumento dei voti

Votate per il PCI!

Per questo partito, che ancora oggi si presenta come la forza determinante dello schieramento democratico e che è disposto a collaborare con tutti nell'interesse del popolo, Togliatti chiede un suffragio pacatamente fatto a Roma, perché la vecchia e corrotta amministrazione clericale sia spazzata via e dalla capitale d'Italia parta l'indizione di una nuova politica.

Quando Togliatti tenne di parlare, tra gli applausi e gli ovvia, nella piazza si accendevano fiacole che irradiavano un suggestivo bagliore sulla facciata della basilica, sui palazzi lateranensi, sulle mura romane, sugli alberi.

Il comizio si trasformò così in una meravigliosa fiaccolata e la folla, a poco a poco, cominciò a defluire tra i palazzi ed evitava, nelle grandi strade circostanti ove il traffico si era completamente bloccato da oltre un'ora e mezza.

del Partito comunista, la cui avanzata eliminerà ogni possibile equivoco, sventerà ogni innocevole, ogni intrigo reazionario.

Alla folla che non si stanca di battere le mani e di sventolare bandiere e fazzoletti rossi Togliatti ricorda come i comunisti siano stati la forza determinante in questi decenni e come senza di essi non sarebbe stato possibile organizzare la lotta contro il fascismo, preparare e scatenare l'insurrezione che portò alla dittatura, instaurare la Repubblica, dare all'Italia una Costituzione democratica aperta alle più avanzate conquiste, impedire che l'offensiva reazionaria dei clericali scalciasse le basi del regime democratico.